

Ouroboros

Ουροβορος

Nr. 13, maggio 6012



Periodico edito dalla R.:L.: Signa Hominis nr. 60 all'Or.: di Chiasso per tutti i suoi membri
e per chiunque altro desideri condividere lo sforzo di migliorare la condizione umana
attraverso la trasformazione di sé stesso con lo studio e la riflessione sulla Tradizione
Iniziatica Universale



SIGNA HOMINIS
5984

EDITORIALE

Ci sono concetti con i quali la Via, che abbiamo scelto, ci porta al confrontarci.

Tali concetti, interferenti e determinanti la storia di individui e popoli, appaiono astrazioni ma, in realtà sono la sostanza della esistenza.

Il Tempo, e la nozione/valore individualmente attribuito, è estremamente determinante per la vita fisica e mentale.

“Il tempo non esiste, è solo una dimensione dell’anima.

Il passato non esiste in quanto non è più,

il futuro non esiste

in quanto deve ancora essere,

e il presente è solo

un istante inesistente

di separazione

tra passato e futuro.”

Sant’Agostino

Ogni oggetto materiale che noi riconosciamo attraverso i sensi ha un proprio aspetto fisico (in relazione alla nostra percezione sensoriale) ma sappiamo anche che sostanzialmente è una delle possibili forme che la energia può assumere; dunque non oggetti reali ma oggetti mentali ovvero prodotti dalla rappresentazione soggettiva.

Quello che a noi interessa, da un punto di vista di studio di massoneria iniziatica, è la comprensione della causa e del fine di tutte le cose osservate.

Proviamo a considerare che, ogni forma, linguaggio, simbolo o rituale è nella sua occulta realtà illusoria, transitoria, impermanente.

Anche quando ci riferiamo a forme di analisi considerate di alto livello mentale: geometria, matematica, filosofia, ecc.. non sono altro che semplici vestiti con cui tentiamo di esprimere una rappresentazione.

Parrebbe verosimile la nostra attuale necessità di utilizzare certe “vesti” per dare un senso comprensibile a ciò che vogliamo trasmettere.



SIGNA HOMINIS
5984

Nel Tempio massonico, la Monade (l'Uomo Spirituale) è rappresentata da un triangolo e spesso con un occhio inscritto nel triangolo (il “Padre” che è dietro il “Figlio”); è questo un modo di comunicare un concetto che non è una realtà fisica ma è una rappresentazione di una realtà iniziatica attraverso un simbolo, che nella sostanza è falso ma “vela” attraverso il simbolo una verità.

La Monade è un'essenza reale, energetica e luminosa in emanazione, e necessita lo studio degli aspetti del Fuoco, per progressivo avvicinamento alla comprensione.

Dovendo esprimere idee tanto complesse, è stato necessario costruire un linguaggio, elaborare un linguaggio iniziatico, per dare a concetti metafisici una veste fisica ed immediatamente recepibile dalla mente.

Nel comune modo di sviluppare sequenze di pensieri si afferma che siamo figli di Dio quando, con un minimo di raziocinio possiamo renderci conto che antropomorfizzare il divino è un assurdo umano, mentre se guardiamo esotericamente la concezione di identità con il divino espresso in termini di filiazione, la detta affermazione appare meno illusoria.

L'illusione non va quindi negata, ma bisogna imparare a valersene riconoscendola per non diventarne schiavi ed imparare così a risolverla.

La redazione
Ουροβορος



SIGNA HOMINIS
5984

IL TEMPO

Il dizionario assume il concetto tempo come un'unità di misura. Determinata l'unità di misura (giorno) uguale ad una rotazione del pianeta Terra e suddivisa convenzionalmente in 24 parti (ore), la nostra mente ordina in questa sequenza i fatti di cui prende coscienza. I fatti a maggior distanza dall'immediato sono distesi lungo una unità che fa riferimento al periodo di rivoluzione della terra attorno al sole suddiviso in unità di circa 365 giorni equivalenti ad un anno.

È diventato indispensabile strumento, lungo il quale ordinare e rileggere le nostre esperienze (individuali e collettive) relative al nostro essere fisico e psichico. In questo modo noi ordiniamo, convenzionalmente, la visione dello scorrere del tempo contestualmente ai fatti presenti nella nostra memoria o storia.

.... è diventato indispensabile strumento , e qui forse si può intravedere un problema. Se la mente, al di fuori della nozione tempo come sopra descritta, non fosse in grado di muoversi oltre quel concetto ne resterebbe limitata.

Questa nozione di tempo ordina e disciplina l'andamento e il ritmo della collettività non delle coscienze. Lo Spirito non ha tempo e le sue decisioni non sono dettate o scandite da tale nozione di tempo.

L'iniziato inizia il ciclo di meditazioni e di sperimentazioni interiore cercando di capire chi è quell'essere che dimora nella sua forma fisica.

Approfondendo e percorrendo il cammino del suo labirinto Eos entra nel nuovo mondo dove la conoscenza è infinita, abbandona l'erudizione che lo limita, persegue l'intuizione che lo guida verso più alte sfere. Non solo studio e conoscenza di sé ma rapporto di sé con il cosmo e la Legge. Ritrovando la sua propria natura in ogni suo simile: Fratellanza massonica.

La quarta dimensione, inglobando le prime tre dimensioni, evidenzia come lo spazio, le cose, le creature e tutti i beni che siamo soliti chiamare materiali, compreso il tempo, sono un'illusione della mente. La nota nozione di tempo fa parte del teatro quotidiano delle nostre esperienze sensoriali, nonostante esso sia a sua volta comunque una manifestazione dell'energia primordiale, del Tutto.

Accedendo ad un livello superiore di relazione con la realtà, estraniandosi dalla natura materiale, dai limiti della spazialità, dai limiti della temporalità è possibile relazionarsi con la realtà al di fuori della cause-effetti proposti dalla mente razionale, individuando l'illusione delle rappresentazioni percepite e osservare da spettatore la teatralità recitata dai sensi umani.

Tanto si è detto e scritto in relazione al Tempo: fisici, poeti, pittori: tutti hanno descritto, ma pochi hanno superato quel vincolo concettuale specificatamente legato allo stato umano.



SIGNA HOMINIS
5984

Esso richiama, per immediata associazione, il concetto di durata e, con esso, quello di ineludibile morte. Nascita, crescita, declino si legano intimamente nell'antichissima concezione del ciclo, tanto antica da sembrare esser parte indistinguibile dall'essere umano.

Gli Elleni affinemente agli ariovedici dell'India sanscrita, chiamarono il tempo Chronos, da una radice gher; in tutta l'area linguistica designa il concetto di recingere, chiudere, delimitare.

Essi videro la durata come limite, già intimamente associata all'idea dello spazio, uno spazio non vuoto ma contenitore di potenzialità. Il caos non era il nulla ma l'antefatto della vita, della molteplicità dei fenomeni, e - per questo - quasi sempre indicato come progenitore della realtà. Caos come spazio, allora, e lo spazio - come si sa - si è rivelato in tempi assai recenti come tutt'altro che vuoto (il vuoto non esiste, anche il vuoto è tridimensionale), portatore di materia interstellare, forse anche di vita; l'analisi spettroscopica degli astrofisici ha individuato tutti gli elementi organici necessari alla costituzione del fenomeno-vita proprio negli spazi interstellari. Chronos, dicevamo, fu inteso e - l'etimologia parrebbe confermare - come delimitazione della realtà, una realtà che supera il tempo, concepibile dall'umano, per ampiezza e durata.

I Latini all'ellenico Chronos contrapposero Tempus, la parola che ha dato origine all'italiano tempo. Tempus ha la sua radice etimologica in tem, che troviamo in temno, tagliare, cingere, concludere. Riaffermando il concetto di limite, di porzione limitata della realtà.

Fu allora, infatti, che gli agricoltori primitivi imparando a coltivare regolarmente la terra si avvidero delle ferree leggi del ciclo naturale delle stagioni, a cui le colture erano di necessità soggette.

Visione della dualità della natura:

giorno-notte, caldo-freddo, luce-buio, nascita e morte del mondo vegetale (fenomeno associato anche all'uomo).

Nacque così, la visione fra microcosmo (l'uomo) e macrocosmo (l'universo), che nel mondo antico giunse a completa maturazione speculativa con la riflessione degli Stoici che intesero l'universo come un tutto vivente (universo: ciò che volge a unità...). La nozione di ciclo, intuita e sperimentata nella cultura agraria, è translata - come abbiamo visto - dell'ètimo di chronos e del tempo, del loro essenziale significato di limitazione: idea antichissima mantenuta fino ai nostri giorni, evidente retaggio delle nostre radici.

Il tempo oltre ad essere limite della visione umana, frena il seppur irresistibile impulso di trascendenza, che è anche tempo-senza tempo, eternità quale superamento della provvisorietà.

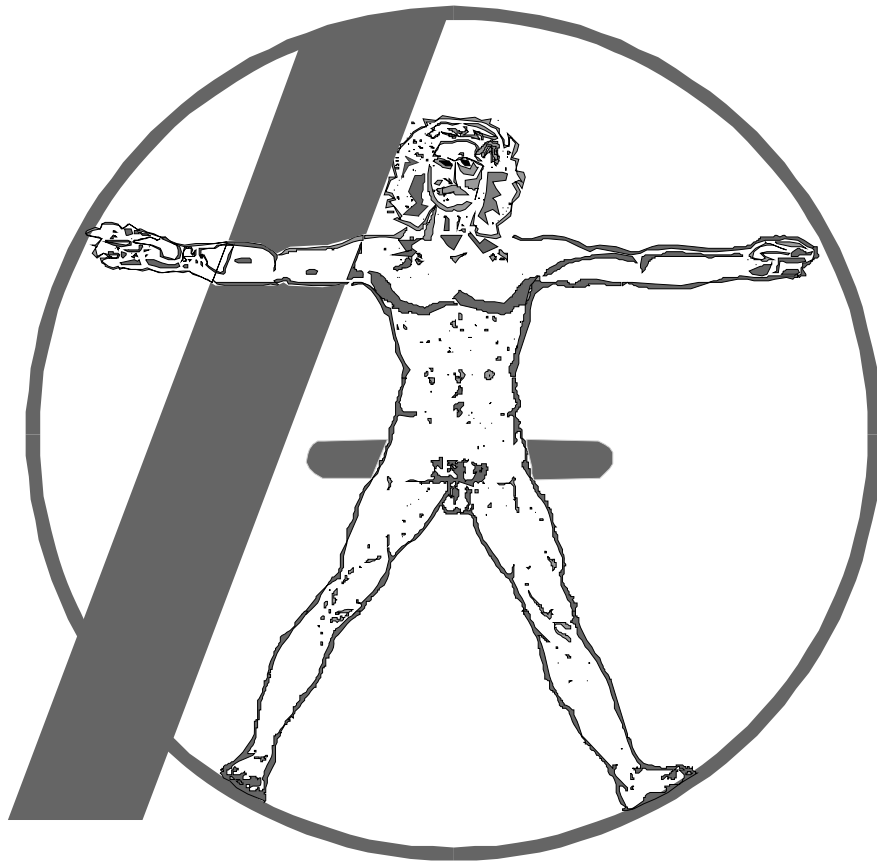


SIGNA HOMINIS
5984

Osserviamo la spesa di infinite energie per vincere qualche cosa che è solo teatralità del vivere l'illusione. Eppure una innata esigenza di totalità proietta intuitivamente il nostro intimo nell'infinito - pur essendo questo posto al di là della facoltà di concezione del pensiero comune - rappresentabile unicamente attraverso il simbolo.

Il simbolo dà la chiave di lettura dell'al-di-là delle cose. Il simbolo del nodo infinito o nodo dell'Amore. L'Amore, infinito, dunque senza tempo, perché il Tempo (infinito) è Dio come Dio è Amore.

SIGNA HOMINIS



SIGNA HOMINIS nr. 60

5984

alla Ob. della
Gran Loggia Svizzera Alpina

I testi di autori esterni alla Loggia sono stati debitamente autorizzati, per la pubblicazione interna che esclude fini di lucro. La Signa Hominis si riserva il diritto di proprietà intellettuale per tutti i testi, firmati o non firmati dei suoi membri, ne vieta la pubblicazione e, comunque, l'uso senza preventiva autorizzazione scritta

Editore
Signa Hominis
Chiasso

www.signahominis.ch